

«Hanno seminato il panico ma i banditi sono già a casa» Tosi attacca leggi e giudici

Uno era evaso dai domiciliari. Il sindaco: «Ci vuole più severità»

VERONA «Solo in Italia è possibile che una persona evasa dagli arresti domiciliari, dopo aver speronato una volante, ferito due agenti e messo in pericolo i passanti correndo a cento all'ora in pieno centro, una volta arrestata venga rispedita ai domiciliari da cui era tranquillamente uscirà per compiere una sfilza di reati». Chi pensa che si tratti di un nuovo attacco del sindaco Flavio Tosi nei confronti dei giudici, sarà (parzialmente) costretto a ricredersi. Perché nel mirino del primo cittadino, questa volta, finisce la legge: «In Italia fa acqua da tutte le parti». A far infuriare il sindaco, è stato l'esito della direttissima di lunedì mattina: niente carcere per nessuno dei tre malviventi veronesi che domenica pomeriggio avevano scatenato il panico in centro causando un inseguimento con la polizia su un'auto appena rubata. L'autista, evaso dai domiciliari e positivo all'alcoltest, è stato nuovamente ristretto nella sua abitazione; mentre per i due complici è scattato l'obbligo di firma. «Certamente il magistrato ha applicato una legge votata dal Parlamento - si sfoga Tosi -. Ma mi chiedo se le misure adottate fossero l'unica opzione possibile. Il codice penale è da riformare per ridare sicurezza ai cittadini e certezza della pena per chi oggi delinque sapendo di tornare rapidamente in libertà». Poi, la stoccata: «Nell'attesa che in Parlamento ci si accorga dell'insicurezza in cui vivono i cittadini, sarebbe auspicabile che la magistratura fosse più severa nell'applicazione delle misure cautelari oggi possibili». E ricorda il caso del giudice padovano che ha deciso di non pronunciare una sentenza inviandola decisione alla Corte Costituzionale per timore di possibili conseguenze dal punto di vista della responsabilità civile: «I dubbi sul modo di applicare la legge e sulle possibili conseguenze di una sentenza valgono solo quando è in gioco l'interesse personale di un magistrato- domanda polemicamente- o anche quando si tratta di

La vicenda

● A far infuriare il sindaco, è stato l'esito della direttissima di lunedì mattina: niente carcere per nessuno dei tre malviventi veronesi che domenica pomeriggio avevano scatenato il panico in centro causando un inseguimento con la polizia su un'auto appena rubata. L'autista era evaso dai domiciliari.

L'altro fronte

Critiche anche dai sindacati di polizia: «Mortificante rischiare la vita e vederli liberi»

difendere la collettività?». Intanto, tra i poliziotti, cresce lo sconforto. «È mortificante- commenta Nicola Moscardo, segretario provinciale del sindacato Sap -. Si rischia la vita e il risultato della propria attività è quello di vedere a carico dei responsabili il ripristino di quegli obblighi a cui erano

sottoposti e che non hanno osservato. E intanto l'agente rischia di rimanere vittima di operazioni giurisdizionali nel caso commetta la minima sbavatura nel suo operato: penso alla nuova formulazione del reato di tortura che ci trova assolutamente contrari». **Il collega del Siulp, Davide Battisti è concorde: «I magistrati applicano la legge e non siamo abituati ad entrare nel merito delle loro decisioni. Ci sono colleghi che arrestano un delinquente nel turno della notte e lo tornano ad ammanettare in meno di 24ore. Allo stato dei fatti, i malviventi sono tornati dove stavano prima e la polizia porta a casa agenti feriti e due mezzi in officina».** Massimo Perazzoli (Coisp): «Non ci meravigliamo più di nulla. Se il furto d'auto viene considerato microcriminalità...». E Roberto Grinzi, segretario Siap: «C'è una carenza di sensibilità italiana che stride con quanto accade all'estero. Vi è un distacco dalla realtà rispetto a quel che ogni cittadino ritiene come "giusto"».

Enrico Presazzi